

4.4 Partenariati

La Banca è un importante catalizzatore di finanziamenti provenienti da partner interessati a sostenere lo sviluppo della Regione. A questo proposito è utile ricordare che sono in essere accordi istituzionali della CDB con varie istituzioni che si occupano di sviluppo nell'area dei Caraibi.

Nel corso del 2013 è stato sottoscritto un accordo con l'Unione Europea, del valore di 17 milioni di dollari, per l'attuazione di componenti del programma *African Caribbean Pacific (ACP)-EU National Disaster Risk Programme* nei paesi membri del CARIFORUM.³⁴ E' stato inoltre sottoscritto un accordo del valore di 20 milioni di dollari con la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) per il finanziamento di progetti nel settore pubblico in quei paesi membri della CDB, eleggibili ai finanziamenti IDA, facenti parte dell'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (Dominica, Grenada, St. Lucia e St. Vincent and the Grenadines).

4.5 Quadro strategico per il periodo 2015-2019

La Banca ha avviato riflessioni in vista della predisposizione di un nuovo quadro strategico, destinato a guidare l'azione della Banca nel quinquennio 2015-2019. L'obiettivo principale della Banca resta la riduzione della povertà e della disuguaglianza nella Regione che, secondo dati statistici recenti, sarebbero in aumento anche a seguito delle difficoltà incontrate da diversi paesi a superare gli effetti negativi della recente crisi economica globale. In molti paesi, inoltre, la richiesta di prestiti a valere su risorse del capitale ordinario della CDB è diminuita, a causa di programmi di consolidamento fiscale attuati tramite riduzione degli investimenti pubblici. La Banca, inoltre, permane sotto stretta osservazione da parte delle agenzie di *rating*, soprattutto per l'alta concentrazione del portafoglio prestiti in paesi ad elevato rischio.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nel corso di una tavola rotonda dei Governatori, tenutasi in occasione della riunione annuale della Banca (Georgetown – Guyana - 28-29 maggio 2014), si è evidenziato come, sullo sfondo della situazione attuale, le sorti della Banca e dei suoi paesi di operazione siano, più che mai, strettamente connesse. Fra gli orientamenti strategici da tenere in considerazione nella redazione del nuovo quadro strategico, i Governatori si sono espressi a favore di:

a) proseguire nell'esplorazione della possibilità di un allargamento mirato della *membership* dei paesi di operazione, orientandosi verso quei paesi ad elevato merito di credito che potrebbero essere potenziali fruitori di prestiti a valere sul capitale ordinario della Banca; l'esposizione verso tali paesi potrebbe, fra l'altro, contribuire a salvaguardare il merito di credito della Banca;

b) incrementare l'attività della Banca nel settore privato, cercando di promuovere l'esposizione verso tale settore tramite *Private/Public Partnership*, soprattutto nel settore delle infrastrutture sociali;

c) perseguire, per quanto possibile, un approccio regionale negli interventi della Banca, data la ridotta scala delle economie della maggior parte dei paesi di operazione della Banca.

³⁴ Il CARIFORUM è l'organizzazione comprendente i paesi caraibici ACP con lo scopo di promuovere e coordinare il *policy dialogue*, la cooperazione e l'integrazione regionale, principalmente nell'ambito dell'Accordo di Cotonou tra i paesi ACP e l'Unione europea.

4.6 Negoziati del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)

Nel marzo 2013, con l'approvazione del Rapporto dei Donatori e della relativa Risoluzione, si sono formalmente conclusi i negoziati per l'ottava ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF-8), lo sportello agevolato della Banca. Gli interventi del Fondo dovranno essere articolati in modo da favorire una crescita economica sostenibile ed inclusiva, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici, promuovendo la *Citizen Security* e incoraggiando la cooperazione e l'integrazione regionale.

Il volume complessivo delle risorse, pari a 248 milioni di dollari (in diminuzione rispetto ai 286 milioni di dollari dell' SDF-7), è destinato a finanziare gli interventi del Fondo nel quadriennio 2013-2016. L'Italia ha annunciato un contributo di 2,5 milioni di euro. La quota italiana nell'SDF-8 è pari all'1,31 per cento, in diminuzione rispetto al 2,47 per cento dell'SDF-7, in linea con le risorse finanziarie disponibili e le priorità dei diversi impegni nelle Banche Multilaterali di Sviluppo.

5. Imprese italiane e CDB

Sebbene nell'ottica dello sforzo di internazionalizzazione delle imprese italiane ci sia un interesse verso le operazioni della Banca, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2013 il personale della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 165 unità. Nello staff della Banca, reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, alla stessa data era presente una sola *professional* di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Introduzione

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)³⁵ è un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo – in particolare dei piccoli produttori – nei paesi in via di sviluppo colpiti dalla denutrizione e dalla scarsità di risorse alimentari. Con l'adesione della Russia nel febbraio del 2014 i membri dell'IFAD sono saliti a 173.

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto da un Governatore per ogni paese membro.

Il secondo organo direzionale del Fondo è il Consiglio di Amministrazione, composto da 18 Direttori Esecutivi e 18 Vice Direttori che ha l'autorità decisionale sul programma di lavoro, sull'approvazione di progetti, programmi e doni.

L'attuale Presidente, il nigeriano Kanayo F. Nwanze, è stato rieletto per un secondo mandato di quattro anni a febbraio 2013.

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2013 il numero complessivo di programmi e progetti nel portafoglio del Fondo era pari a 241 (in 96 paesi), in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (255), per un totale di 5,4 miliardi di dollari (5,3 miliardi di dollari nel 2012). A questi vanno aggiunti 6,8 miliardi di dollari provenienti da cofinanziamenti e da risorse dei paesi beneficiari, per un valore totale di programmi e di progetti in corso di 12,2 miliardi di dollari.

Nel 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi finanziamenti³⁶ per un ammontare di 781,1 milioni di dollari (poco più di 1 miliardo di dollari nel 2012), di cui circa 731 milioni per prestiti e doni DSF (secondo il *Debt Sustainability Framework*³⁷) e 50 milioni per semplici doni. Complessivamente sono state finanziate operazioni per 837,7 milioni di dollari (questo valore include i doni allocati dal programma *Adaptation for Smallholder Agriculture* (ASAP) e un programma per l'Indonesia approvato nel 2008). L'ammontare approvato per prestiti e doni DSF è stato così suddiviso: 19 percento per doni DSF; 63 percento per prestiti a tassi di interesse altamente concessionali; 4 percento per prestiti a tassi intermedi; 14 percento per prestiti a tassi ordinari. I prestiti erogati sono stati pari a 482,6 milioni di dollari, in calo rispetto ai 534,5 milioni del 2012.

La maggior parte dei nuovi finanziamenti (72,8 percento) è stata assegnata ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare, individuati in base alla classifica FAO. In termini di distribuzione geografica, il 50 percento è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale) per un totale di 96 programmi e progetti attivi. Il resto dei finanziamenti è stato così distribuito: 28

³⁵ Per ulteriori informazioni su IFAD si può consultare il sito: www.ifad.org

³⁶ I finanziamenti dell'IFAD sono divisi in: i) prestiti con vari gradi di concessionalità; ii) doni DSF e iii) semplici doni. In base alla modalità di calcolo degli interessi, i prestiti si dividono in: i) prestiti altamente concessionali, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni; ii) prestiti sottoposti a tassi intermedi, per i quali è applicato un tasso d'interesse dell'1,25 ed una commissione dello 0,75, e il cui rimborso è previsto in 25 anni; iii) prestiti a tassi ordinari, per i quali è applicato un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

³⁷ L'analisi di sostenibilità del debito di un paese in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

per cento per Asia e Pacifico; 27 per cento per Vicino Oriente, 13 per cento per America Latina e Caraibi e 10 per cento Nord Africa e Europa.

Per quanto riguarda i settori finanziati, “agricoltura e gestione delle risorse naturali” si conferma essere quello prioritario, al quale, nel 2013, sono state destinate il 32 per cento delle risorse. Seguono i settori “servizi finanziari per le zone rurali” e il “mercato e relative infrastrutture”, entrambi con il 14 per cento dei fondi investiti.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, di paesi beneficiari e di partecipanti ai progetti nel 2013 sono state di circa 910 miliardi di dollari, registrando una calo rispetto al 2012 (oltre il miliardo di dollari). Gran parte del cofinanziamento (568.6 milioni) è stato fornito dai governi dei paesi beneficiari e dai partecipanti ai progetti. I donatori multilaterali (207.1 milioni) sono stati una parte importante del cofinanziamento, seguiti dai bilaterali (93.2 milioni). Con riferimento al periodo 1978-2013, i principali co-finanziatori multilaterali sono stati: la Banca Africana di Sviluppo, il Fondo OPEC per lo Sviluppo Internazionale, la Banca Mondiale (IBRD), il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale. Tra i co-finanziatori bilaterali la Spagna era al primo posto, seguita da Paesi Bassi, Belgio, Francia e Germania.

Nel 2013, a seguito di accordi firmati con singoli donatori, l'IFAD ha ricevuto fondi supplementari per un totale di 69,4 milioni di dollari, di cui 47,4 milioni dalla Commissione Europea.

Al 31 dicembre 2013 le attività consolidate nel bilancio dell'IFAD erano pari a circa 9 miliardi di dollari (di poco superiori al 2012). Nel corso dell'anno l'IFAD ha ricevuto contributi dai paesi membri per circa 302 milioni di dollari (314,7 milioni del 2012).

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2013 è stato leggermente negativo. In termini di qualità del credito, al 31 dicembre dello stesso anno, il 41,6 per cento del portafoglio era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), il 28 per cento in titoli tra AA+ e AA-, l'8,3 per cento in titoli A+ e A- e il 7,8 per cento in titoli BBB+ e BBB-.

3. Principali temi di attualità

3.1 Nona ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 9)

Il 2013 è stato il primo anno di attuazione di IFAD 9. Per quanto riguarda i contributi dei donatori, è stato raggiunto l'ammontare di 1,423 miliardi di dollari, vicino al target fissato di 1,5 miliardi. Di questi, 353 milioni sono stati destinati al finanziamento di uno specifico programma a dono: *Adaptation for Smallholder Agriculture* (ASAP). L'Italia si è confermata il secondo donatore dopo gli Stati Uniti per i contributi ordinari, con un contributo di 83 milioni di dollari (58 milioni di euro).

- Aggiornamento a giugno 2014

La *Midterm Review* di IFAD 9, presentata a febbraio 2014, ha evidenziato che l'IFAD sta attuando, come previsto, un programma di prestiti e doni di circa 1 miliardo di euro all'anno. La *review* ha tuttavia evidenziato che, poiché una parte rilevante dei contributi di IFAD 9 sarà erogata a dono per il programma ASAP, è necessario che IFAD mobiliti risorse addizionali per far fronte agli impegni presi e rispettare i criteri recentemente adottati per assicurare la sostenibilità finanziaria.

Dalla *review* è anche emerso che IFAD sta attuando le riforme concordate per migliorare l'efficienza e l'efficacia istituzionale ed operativa.

A febbraio 2014, sono iniziati i negoziati per la decima ricostituzione di IFAD, che si concluderanno a dicembre.

3.2 Quadro strategico fino al 2015

Il Quadro strategico per il periodo 2011-2015 definisce gli obiettivi, le aree di intervento e i principi di azione del Fondo ribaditi nell'accordo relativo ad IFAD 9. Gli obiettivi sono cinque: i) creare un contesto di condizioni economiche e risorse naturali più stabile per far fronte ai cambiamenti climatici, al degrado ambientale e alle trasformazioni del mercato; ii) fornire servizi atti a ridurre la povertà e a migliorare la nutrizione, il reddito e la resilienza agli shocks; iii) rafforzare le capacità imprenditoriali e professionali; iv) dare voce agli abitanti delle aree rurali nelle istituzioni locali; v) migliorare il contesto politico e istituzionale per i piccoli imprenditori rurali.

Oltre ai temi trasversali dell'uguaglianza di genere e dell'inclusione sociale, le aree di intervento sono: risorse naturali; cambiamento climatico; servizi e tecnologie agricole; servizi finanziari inclusivi; integrazione dei poveri nelle catene del valore; sviluppo delle imprese rurali e opportunità professionali al di fuori del settore agricolo; sviluppo delle capacità tecniche e professionali; sostegno alle organizzazioni di produttori rurali.

Infine, i principi di azione dell'IFAD sono otto: 1) approccio differenziato per paese; 2) azioni mirate alle comunità povere; 3) emancipazione e valorizzazione (*empowerment*) dei poveri delle aree rurali; 4) uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne; 5) migliori opportunità per i giovani delle aree rurali; 6) innovazione, apprendimento e moltiplicazione dei progetti migliori; 7) partenariati efficaci e mobilitazione di risorse; 8) sostenibilità.

- Aggiornamento a giugno 2014

Sebbene il quadro strategico 2011-2015 continui a rimanere valido, nel corso della *review* di IFAD 9, i paesi membri hanno chiesto all'IFAD di prestare maggiore attenzione nei suoi progetti e programmi alla questione della nutrizione.

3.3 Ambiente e adattamento al cambiamento climatico

L'IFAD sta dando sempre maggiore importanza alle problematiche legate all'ambiente e al cambiamento climatico, sostenendo approcci innovativi che favoriscano l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e la resistenza al cambiamento climatico.

L'*Adaptation for Smallholder Agriculture Programme* (ASAP), lanciato dall'IFAD nel 2012, rappresenta una delle principali iniziative a livello mondiale di sostegno all'adattamento al cambiamento climatico per i piccoli agricoltori delle aree rurali povere. A dicembre 2013 sono stati approvati 88 milioni di dollari sotto forma di doni, per progetti in nove paesi considerati vulnerabili (Bolivia, Djibouti, Kirgizstan, Mali, Nicaragua, Ruanda, Yemen and Vietnam).

Un partner importante dell'IFAD in questo ambito è la *Global Environment Facility* (GEF), che sostiene le comunità povere rurali con doni. In particolare, l'IFAD lavora come agenzia che implementa per la GEF progetti che riguardano la gestione sostenibile della terra, la biodiversità e il cambiamento climatico.

3.4 Cancellazione del debito

Dall'avvio dell'iniziativa per la cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (HIPC) l'impegno totale dell'IFAD ammonta a circa 572,3 milioni di dollari.

Nel 2013 i doni in ambito *Debt Sustainability Framework* (DSF) sono stati pari a 136,2 milioni di dollari e hanno riguardato 11 operazioni.

- Aggiornamento a giugno 2014

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione di aprile 2014, è stato concordato che il mancato rientro delle risorse concesse sotto forma di dono nell'ambito dell'iniziativa DSF sarà compensato con contributi aggiuntivi da parte dei Paesi membri.

3.5 Decentralizzazione

L'IFAD sta portando avanti una politica di decentralizzazione e rafforzamento della presenza a livello locale che prevede la creazione di nuovi uffici nei paesi di operazione. Dieci nuovi uffici si aggiungeranno ai 40 esistenti entro la fine del 2015.

3.6 Mobilitazione di risorse di finanziamento

In seguito alla previsione di una riduzione generale degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS) e, quindi, anche dei contributi dati dai Paesi membri all'IFAD, nel 2012 è stata lanciata l'iniziativa *Additional Resource Mobilization* (ARM). Tale iniziativa ha l'obiettivo di reperire risorse aggiuntive rispetto a quelle che vengono mobilitate periodicamente tramite i *replenishment*.

L'analisi preparata dal *management* ha individuato diversi possibili strumenti alternativi di finanziamento, alcuni nuovi, altri da potenziare: i) fondi supplementari da parte dei Paesi membri tramite la costituzione di fondi fiduciari; ii) contributi da fondazioni e paesi non membri; iv) prestiti principalmente da istituzioni pubbliche, ma anche da alcune categorie di soggetti privati.

3.7 Agenda per lo sviluppo post-2015

L'IFAD è parte dell'UN *System Task Team on the Post-2015 Development Agenda* e partecipa ai processi principali per la definizione dell'agenda per lo sviluppo post-2015. In tali sedi ha svolto un'attività di sensibilizzazione sulle problematiche delle aree rurali dei paesi più poveri e di promozione del sostegno al loro sviluppo, al fine di favorire la riduzione della povertà a livello globale e uno sviluppo più inclusivo e sostenibile.

4. Imprese e consulenti italiani

Nel 2013 le erogazioni dell'IFAD a valere sul fondo ordinario, relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale, sono state di 26,4 milioni di dollari su un totale di 45,6 milioni. Per quanto riguarda gli appalti per la realizzazione dei progetti, su un totale di 623 milioni di dollari, sono stati aggiudicati a società italiane contratti per un valore di 0,2 milioni di dollari.

I contratti di consulenza assegnati a italiani sono stati 288 su un totale di 2261.

5. Personale italiano

L'organico dell'IFAD (650 unità) è così suddiviso: 375 funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 275 posizioni amministrative³⁸. Al 31 dicembre 2013 gli italiani erano 185, di cui una posizione apicale, 65 funzionari e 119 posizioni amministrative.

³⁸ I dati includono tutto il personale con contratti superiori ad un anno. Non è compreso il personale delle istituzioni domiciliate presso l'IFAD, come ad esempio l'*International Land Coalition*.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Introduzione

La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD³⁹), con sede a Londra, ha iniziato a operare nel 1991.

Sono azionisti della Banca 65 paesi (da ultima la Libia che è diventata membro a maggio 2014) e 2 organizzazioni internazionali (Unione Europea e Banca Europea per gli Investimenti). I paesi in cui opera la Banca sono 35, compreso l'Egitto, che ha lo *status* di potenziale paese di operazione, e Cipro, che è diventato paese di operazione per un periodo di tempo limitato. L'organo decisionale principale è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun membro elegge un rappresentante. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori nomina il Presidente della Banca che ha un mandato quadriennale rinnovabile. L'attuale Presidente Suma Chakrabarti, di nazionalità britannica, è stato eletto nel 2012.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituency* formate dai rimanenti membri. Il Consiglio dei Governatori delega la gran parte dei poteri al Consiglio di Amministrazione

2. Risultati operativi e aspetti finanziari

La EBRD ha continuato a sostenere i paesi della regione realizzando nel 2013 un volume di affari di circa 8,5 miliardi di euro (rispetto a 8,9 miliardi nel 2012) che, seppure con alcune deviazioni, si colloca all'interno delle previsioni per il periodo 2011-2015, ovvero l'arco temporale di riferimento del *Fourth Capital Resource Review* (CRR4).

Nel 2013 la EBRD ha finanziato 392 progetti (nel 2012 erano 393). Oltre a questi, nella nuova regione di operazione (Mediterraneo sud-orientale – SEMED) sono stati approvati 21 progetti pari ad un volume di affari di circa 450 milioni di euro, più del doppio rispetto al 2012. L'ammontare mobilitato grazie all'intervento della Banca (co-finanziamenti o finanziamenti paralleli) è stato pari a 13,5 miliardi di euro.

Quasi l'80 per cento delle operazioni ha riguardato il settore privato, come nel 2012: ciò conferma che il sostegno allo sviluppo di tale settore è al centro del suo mandato.

L'ammontare delle erogazioni, indice di efficacia operativa, è stato pari a 6 miliardi di euro, in linea con l'anno precedente (6,1 miliardi), ma al di sotto delle proiezioni per il periodo CRR4 (7,1 miliardi). Ciò riflette principalmente l'incremento di *non-disbursing commitments* (ad esempio *trade finance* e garanzie).

In termini di distribuzione geografica si sono registrati due scostamenti significativi: 1) aumento dell'attività prevista nei paesi dell'Europa centrale e del Baltico dal 6 al 20 per cento; 2) riduzione dell'attività prevista in Russia dal 33 al 23 per cento. Riguardo alle altre regioni, l'attività della Banca è stata così suddivisa: Europa sud-orientale (20 per cento); Europa dell'Est e Caucaso (19 per cento); Turchia (12 per cento); Asia Centrale (7 per cento); Mediterraneo sud-orientale (2 per cento).

³⁹ Per ulteriori informazioni su EBRD è possibile consultare il sito www.ebrd.com

Notevole enfasi è stata data alle iniziative strategiche finanziate dalla EBRD.

Tra esse in particolare, nell'ambito della *Sustainable Energy Initiative* (SEI), nata con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica e contribuire a contrastare gli effetti del cambiamento climatico, nel 2013 sono stati approvati progetti per 2,4 miliardi di euro.

Le operazioni realizzate nel 2013 con l'iniziativa relativa ai paesi a basso grado di transizione (*Early Transition Countries Initiative*) sono state 115, per un totale di 0,9 miliardi di euro, rispetto a 118 operazioni per un totale di 2 miliardi di euro nel 2012.

Gli investimenti azionari sono leggermente aumentati nel 2013 raggiungendo il 14 per cento degli investimenti totali della EBRD, rispetto al 12 per cento del 2012.

La Banca ha continuato a sostenere settori strategici per l'economia dei paesi di operazione: il 30 per cento degli investimenti della EBRD è stato destinato al settore *corporate* per assicurare sostegno all'economia reale (rispetto al 28 per cento del 2012); il settore finanziario ha contato per il 29 per cento, in lieve flessione rispetto al 33 per cento del 2012 ma in linea con le proiezioni del CRR4, con una particolare attenzione al finanziamento alle PMI; efficienza energetica e energie rinnovabili hanno rappresentato il 28 per cento.

A fine dicembre 2013 il capitale della Banca ammontava a circa 30 miliardi di euro, incluso il capitale a chiamata⁴⁰. L'Italia detiene una quota di capitale dell'8,52 per cento al pari di Germania, Francia e Regno Unito.

Nel 2013 la EBRD ha realizzato un profitto netto pari a circa 1,2 miliardi di euro *before provisions* (rispetto a 1 miliardo nel 2012) grazie, in particolare, a maggiori profitti sugli investimenti azionari. Le riserve sono aumentate da 7,7 miliardi nel 2012 a 8,7 miliardi di euro nel 2013. Le riserve generali non soggette a restrizioni ammontano a 5 miliardi.

La Banca ha una solida situazione finanziaria: le principali agenzie di rating hanno confermato il *rating* AAA.

3. Principali temi di attualità - Aggiornamento a giugno 2014

3.1 Crisi Russia – Ucraina

La crisi tra Russia e Ucraina aggravata dall'annessione della Crimea alla Russia nel marzo 2014 è stata al centro di dibattiti in seno al Consiglio di Amministrazione, anche per le possibili ricadute sui paesi vicini. La Russia è il principale paese di operazione della EBRD, con circa un quarto del portafoglio in essere pari a 9,2 miliardi di euro. L'attuale situazione geo-politica può comportare un deterioramento del clima degli investimenti nel paese.

A seguito delle tensioni in atto, la EBRD ha annunciato all'inizio del 2014 l'impegno ad aumentare la sua attività in Ucraina con un programma di almeno 5 miliardi di euro fino al 2020, all'interno di un programma di coordinamento promosso dalla comunità internazionale a sostegno di riforme macroeconomiche credibili e strutturali. La ripresa del dialogo con le nuove autorità ucraine è mirata a sostenere la ripresa degli investimenti, eliminando le cause di un'endemica corruzione. L'Ucraina, dopo la Russia, è uno dei paesi verso cui la Banca ha la maggiore esposizione, pari a circa 2,7 miliardi di euro.

⁴⁰ Durante l'Assemblea annuale dei Governatori tenutasi a Zagabria a maggio 2010, il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, approvato un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo di riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata.

3.2 Regione SEMED

A seguito degli eventi della Primavera Araba nel 2010, al Vertice G8 del 2011 a Deauville, i Capi di Stato e di Governo avevano sostenuto l'idea di allargare il mandato geografico della EBRD alla regione del Mediterraneo sud-orientale (SEMED).

Considerato che la regione SEMED non è tra quelle previste dalla Statuto della EBRD gli articoli 1 e 18 dello Statuto sono stati modificati, tramite ratifica parlamentare, per consentire di avviare operazioni di investimento nei nuovi paesi (inizialmente Egitto, Tunisia, Giordania, Marocco). L'Italia ha provveduto alla ratifica nei termini previsti con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (articolo 7, comma 1).

La fase finale del processo di estensione del mandato – che prevede la conversione dello status dei quattro paesi SEMED da potenziali paesi di operazione a paesi di operazione a tutti gli effetti – si basa sull'obbligo per i paesi di applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato. Tunisia, Marocco e Giordania sono divenuti paesi di operazione della Banca nel novembre 2013: la Banca può quindi operarvi con il capitale ordinario.

L'Egitto – dato il perdurare dell'incertezza della situazione politica – è ancora potenziale paese di operazione, il che significa che la Banca vi opera solo con fondi speciali principalmente mirati al settore privato (*SEMED Investment Special Fund*) e con fondi per la cooperazione tecnica. È stato deciso a fine giugno 2014 di estendere lo status di potenziale paese di operazione a partire dal prossimo novembre per ulteriori 12 mesi.

L'Italia ha fortemente appoggiato sin dal principio l'estensione del mandato territoriale alla nuova regione, sottolineando l'importanza di un chiaro ed efficace coordinamento tra le IFI che operano nella regione. A tal fine la EBRD partecipa, insieme ad altre IFI, alle riunioni della *Deauville Partnership*.

Alla riunione annuale di Varsavia nel maggio 2014, i Governatori hanno approvato la domanda di adesione della Libia alla Banca. Per quanto riguarda la richiesta di diventare anche paese di operazione, occorrerà attendere un miglioramento delle condizioni politiche e di sicurezza nel paese.

3.3 Cipro

Alla riunione annuale del maggio 2014, i Governatori hanno approvato anche la richiesta di Cipro, già membro della EBRD, di diventare paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). L'Italia ha sostenuto tale richiesta, che si colloca all'interno del programma della Troika per aiutare il paese ad affrontare gli effetti della crisi. L'attività della Banca, aperta anche alla parte nord del paese, sarà mirata a: i) rafforzare le istituzioni finanziarie; ii) sostenere il processo di privatizzazione dei settori delle *utility* e delle infrastrutture; iii) sostenere la ristrutturazione delle imprese private, in particolare rafforzando il credito alle piccole e medie imprese.

3.4 Strategia a medio termine e programma di modernizzazione della Banca

Il Presidente Chakrabarti ha avviato un programma di modernizzazione della Banca, fondato su una maggiore enfasi sui risultati, una nuova struttura organizzativa e una più efficace strategia di comunicazione. Tale approccio si inserisce nella strategia a medio termine (*Medium-Term Directions*), le cui indicazioni si basano sui risultati del *Transition Report* del 2013. Secondo il rapporto, occorre dare nuovo impulso al processo di transizione poiché i paesi di operazione sono in una fase di stallo sul fronte delle riforme strutturali. A tal

fine la Banca si concentrerà su tre priorità: 1) rafforzare le istituzioni responsabili per l'attuazione delle riforme strutturali nei paesi di operazione, 2) promuovere l'integrazione economica, e 3) rispondere alle sfide globali e regionali.

3.5 Iniziativa per le piccole e medie imprese

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato a dicembre 2013 la *Small Business Initiative* (SBI) che sarà operativa nel 2014. L'iniziativa è nata con l'intento di coordinare e collegare i diversi elementi dell'attività della Banca a sostegno delle piccole e medie imprese (che rappresentano quasi il 50 per cento delle operazioni della Banca) al fine di massimizzarne l'impatto.

3.6 Composizione del Consiglio di Amministrazione

Secondo lo Statuto della EBRD, le 23 posizioni da Direttore nel Consiglio di Amministrazione sono assegnate secondo quattro collegi elettorali: paesi comunitari (11 direttori), paesi di operazione (4 direttori), altri paesi europei (4 direttori), paesi non europei (4 direttori). La composizione di tali collegi non riflette i cambiamenti intervenuti nel corso degli anni, per via dell'ingresso di nuovi paesi di operazione nella EBRD e dell'ampliamento dell'Unione Europea. I Paesi di operazione hanno quindi chiesto di essere maggiormente rappresentati nel Consiglio di Amministrazione.

Nella riunione annuale 2013 i Governatori hanno dato mandato al Consiglio di Amministrazione di elaborare proposte in tal senso.

L'obiettivo è di rivedere la composizione dei collegi elettorali, da cui deriva la formazione di seggi di singoli paesi (come nel caso dell'Italia) e di seggi composti da più paesi (*constituency*). Il dibattito in corso tiene conto, oltre della legittima richiesta dei paesi di operazione, di due principi chiave: la necessità di preservare il carattere europeo dell'istituzione e il legame tra la rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione e la quota azionaria di un paese.

4. Imprese italiane e EBRD

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della EBRD quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca. L'Italia è uno dei paesi che contribuisce maggiormente al flusso di investimenti diretti nei paesi di operazione.

A fine 2013 il valore di investimenti co-finanziati da partner italiani era pari a 16,41 miliardi di euro, di cui 7,34 miliardi provenienti da investimenti italiani. I paesi in cui si sono concentrati gli investimenti Italia-EBRD sono stati Russia (5,8 miliardi di euro), Polonia (2,12 miliardi di euro) e Bulgaria (1,07 miliardi di euro). I principali settori di investimento sono stati: industria, commercio e agribusiness (6,53 miliardi); energia (6,24 miliardi); infrastrutture (2,51 miliardi); istituzioni finanziarie (1,12 miliardi).

4.1 Progetti privati

Nel 2013 sono stati approvati sei progetti con imprese italiane (di cui tre sono banche): due in Serbia, due in Croazia, uno in Montenegro, uno in Romania).

4.2 Progetti e gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi

Nel 2013 la EBRD ha finanziato 269 contratti nel settore pubblico, per un valore pari a 1,3 miliardi di euro. Nel 2013 le imprese italiane si sono aggiudicate 25 contratti per un valore di 315,4 milioni, contro i 6 contratti dello scorso anno per un valore di 16 milioni.

4.3 Co-finanziamenti con banche e garanzie e finanziamenti all'esportazione

La EBRD collabora intensamente con le banche italiane in molte aree: co-investimenti in *equity*, linee di credito, prestiti immobiliari, *leasing*, garanzie all'esportazione. Due importati banche italiane – con le loro sussidiarie in alcuni paesi di operazione – sono partner chiave e hanno partecipato a numerosi programmi di credito della EBRD, per esempio nel settore dell'efficienza energetica e del finanziamento alle piccole imprese.

Nell'ambito del *Trade Facilitation Programme*, nel 2013 è proseguita la fruttuosa collaborazione con 59 banche italiane che aderiscono al programma in qualità di *confirming banks*. Nel 2013 sono state concluse 180 transazioni con esportatori/importatori italiani per un valore di 29 milioni di euro.

Dal 1999, primo anno di operatività del TFP, il programma ha garantito oltre 15.539 transazioni per un valore superiore a 9 miliardi di euro, di cui 1.356 transazioni con banche italiane per un valore totale di 256,2 milioni di euro.

4.4 Contratti di consulenza

Nel 2013 i contratti di consulenza aggiudicati ad aziende italiane sono stati 84 per un valore pari a 6,7 milioni di euro (contro 111 del 2012, per un valore di circa 8,9 milioni di euro).

Nella graduatoria dei valori aggiudicati, l'Italia si colloca al quinto posto. I consulenti italiani hanno operato in particolare nei settori trasporti, energia sostenibile, infrastrutture municipali e agribusiness.

5. Personale italiano – Aggiornamento a giugno 2014

Lo staff della Banca è costituito da 1.651 unità di cui 1,251 a Londra e 400 negli uffici regionali nei paesi di operazione. I funzionari in Banca sono 1024, di cui 39 italiani (come lo scorso anno). Gli italiani in posizioni apicali sono cinque: Segretario Generale, Direttore Generale per l'Energia, Direttore generale per le piccole e medie imprese (nominato nel giugno 2014), Direttore in Serbia e Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista. Il numero dei Direttori Generali di nazionalità italiana è salito quindi a due su un totale di 25 posizioni di *Senior Management*. Inoltre sono stati nominati due Vice Direttori italiani.

6. Fondi di assistenza tecnica e programmi speciali finanziati dall'Italia

6.1 Technical Cooperation Funds Programme

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della EBRD è un programma di assistenza tecnica finalizzato ad assicurare un maggiore impatto delle attività nei paesi di operazione. Al programma partecipano 30 paesi donatori e agenzie. L'Italia partecipa al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund* del quale è l'unico donatore.

I contributi totali dell'Italia, dal 1992, ammontano a 118 milioni di euro, di cui 77 milioni per attività di cooperazione tecnica e 41 milioni per co-finanziamento di progetti (esclusi i fondi per la sicurezza nucleare).

Nel 2013 l'Italia ha continuato a dedicare risorse dall'*Italian Technical Cooperation Fund* alle regioni di particolare interesse (Balcani occidentali, Turchia e da ultimo SEMED) attraverso la *EBRD Local Enterprise Facility* (LEF) e il finanziamento di alcuni programmi di cooperazione tecnica. Tra questi ultimi, ricordiamo servizi di consulenza e corsi di formazione in campo bancario per la facilitazione del credito in Bielorussia e formazione legale in ambito commerciale per giudici in Montenegro.

Il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund* è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), un forum di cooperazione regionale che comprende 18 paesi membri, di cui l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo, creato nel 1992 su iniziativa del MAE con uno stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che sono collegati a progetti finanziabili dalla EBRD. Da 1992 l'Italia ha destinato al Fondo 38,5 milioni di euro. Attualmente i fondi sono stanziati dal MAE. Nel 2013 il Fondo ha impegnato circa 900.000 euro per sei progetti di cooperazione tecnica nei settori dei trasporti e dell'energia sostenibile.

6.2 Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Dal 2006 l'Italia supporta anche la LEF per fornire *equity*, *risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). La copertura geografica della *facility* è stata estesa più volte: a Croazia e Turchia (2009), Bulgaria e Romania, (2010), SEMED (2012) e Cipro (2014). Dopo una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti dall'Italia, di cui 2 milioni di euro per la cooperazione tecnica e 8 per il co-investimento), la *facility* è stata rifinanziata in più occasioni. Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 27 milioni di euro (di cui 7 finalizzati alla cooperazione tecnica), la EBRD con 480 milioni di euro. I rimanenti 20 milioni dei fondi italiani sono co-investiti insieme a risorse della Banca e, quindi, hanno carattere revolving.

Al dicembre 2013 il LEF ha investito 318 milioni di euro in circa 100 transazioni con 66 piccole e medie imprese in 13 Paesi.

Nel 2012 la LEF è stata estesa ai paesi SEMED e gli accordi con l'Italia sono stati rinegoziati per consentire l'uso delle nostre risorse in questa nuova area. Con l'occasione si è anche deciso di partecipare, con un contributo fino a 3 milioni di euro proveniente da risorse interne già presenti in EBRD, alla *Western Balkans Enterprise Development and Innovation Facility* (EDIF), una nuova iniziativa a favore delle piccole e medie imprese nei Balcani promossa da Commissione Europea, EBRD e Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e gestita attraverso il team della *Local Enterprise Facility*.

Inoltre, attraverso la LEF, l'Italia partecipa anche agli investimenti dell'*Enterprise Expansion Fund* (ENEF) che è parte della *Western Balkans Enterprise Development and Innovation Facility* (EDIF). L'EDIF comprende una serie di misure complementari volte a migliorare l'accesso al finanziamento delle PMI. La *facility* mobilita fondi della EBRD, dell'UE, della BEI, di KfW/DEG, dei paesi di operazione e di donatori bilaterali.

6.3 Fondi nucleari

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce numerosi Fondi: il *Nuclear Safety Account* (NSA); il *Chernobyl Shelter Fund* (CSF); i tre *International Decommissioning Support Funds* (IDSF) per Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca; lo sportello nucleare della *Northern Dimension Environmental Partnership*. Complessivamente per questi Fondi i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. L'Italia ha finora contribuito al NSA e al CSF con finanziamenti per un totale di 62 milioni di euro; l'industria italiana ha ricevuto ad oggi contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

I lavori di messa in sicurezza della centrale di Chernobyl sono ancora in corso. In particolare il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* sono stati rifinanziati nel 2011 con un contributo di circa 740 milioni di euro (140 milioni per il NSA e 600 milioni per il CSF), di cui il contributo della Banca ammonta a 120 milioni di euro. L'impegno dell'Italia annunciato nel 2011 è pari a 26,1 milioni di euro (in linea con l'*historical burden sharing* dell'Italia). Con la legge 196/2013 sono state reperite le risorse necessarie per onorare l'impegno e si è dato inizio ai pagamenti che proseguiranno fino al 2017.

- Aggiornamento a giugno 2014

All'inizio del 2014 si è manifestata la necessità di rifinanziare il CSF per completare la messa in sicurezza della centrale di Chernobyl. I fondi necessari ammontano a 615 milioni di euro. I Leader dei paesi G7 hanno confermato l'impegno a sostenere la prosecuzione dei lavori nel comunicato finale del Vertice di Bruxelles del giugno 2014. Occorre quindi mobilitare nuovi contributi sia da parte della comunità dei donatori – fra cui, in prima linea, i paesi G7, l'UE e la Russia – sia da parte della EBRD.

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) continuerà la sua azione di vigilanza sull'operato delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo, concentrando l'attenzione su alcuni temi specifici per rendere più incisivo il ruolo dell'Italia in queste istituzioni.

In linea con le priorità strategiche dell'Italia, ribadite nelle Linee Guida della Cooperazione allo Sviluppo 2014-2016, l'azione italiana si concentrerà sulle regioni con maggiori problemi di povertà e sotto-nutrizione, esclusione e discriminazione economica e sociale: l'Africa Sub-Sahariana, il Bacino del Mediterraneo, le aree di fragilità dell'Asia meridionale.

Una speciale attenzione verrà riservata, anche in ragione del ruolo che le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo hanno nel dibattito sui nuovi Obiettivi di Sviluppo post-2015, alla promozione delle priorità settoriali della cooperazione: lo sviluppo del settore privato, in particolare nell'agricoltura rurale, la parità di genere e la sicurezza alimentare. Su quest'ultimo tema il MEF ha iniziato una puntuale opera di sensibilizzazione dei vertici delle istituzioni per avere un'attiva partecipazione delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo all'Expo 2015 di Milano "*Feeding the Planet – Energy for Life*".

Il MEF continuerà a perseguire l'efficacia e l'efficienza delle istituzioni partecipate.

Il tema dell'*Aid Effectiveness* è di grande attualità nelle Banche e Fondi di Sviluppo, data la sempre maggiore attenzione da parte dei donatori ad un uso efficace delle risorse scarse. I sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati di Banche e Fondi di Sviluppo sono in generale di alta qualità, e, dove necessario, devono essere rapidamente adeguati agli *standard* più elevati. Sotto la direzione dei Consigli d'Amministrazione le istituzioni si sono impegnate, altresì, a tradurre, in modo più efficace, i risultati della valutazione in azioni concrete, in termini sia di adeguamento del modello operativo sia di *accountability* del *management*.

L'efficiente uso delle risorse è da lungo tempo alla base dello stretto controllo del MEF sui costi amministrativi di Banche e Fondi, in particolare sui salari. Questa attività, combinata con la revisione dei processi di formazione dei bilanci, sta portando risultati in molte istituzioni.

L'obiettivo dei prossimi anni è quello di migliorare l'efficienza dell'uso del capitale delle Banche, pur assicurando la solidità finanziaria delle istituzioni. A quest'ultimo proposito, si seguiranno con particolare attenzione i processi di revisione delle *policy* di *Capital Adequacy*, con l'obiettivo di assicurare il rispetto delle nuove regole definite dalle agenzie di *rating* e confermare l'eccellenza del merito di credito delle Banche di Sviluppo partecipate. Per quanto riguarda i Fondi, si seguiranno con particolare attenzione i processi di revisione degli strumenti di finanziamento, con il duplice obiettivo di assicurare adeguate risorse ai Fondi per perseguire il loro mandato e ridurre il ricorso alle risorse a doni dei donatori.

Sul fronte delle necessità in termini di sviluppo di risorse finanziarie per i contributi italiani a Banche e Fondi, il prossimo triennio non dovrebbe presentare criticità.

Per quanto riguarda il capitale delle Banche, soltanto la riorganizzazione del Gruppo IDB potrebbe comportare limitate esigenze di nuovi apporti finanziari; la discussione tuttavia è a uno stadio preliminare ed eventuali decisioni in tal senso non dovrebbero avere effetto prima del 2017.

Per quanto riguarda le ricostituzioni dei Fondi, nel 2014 si concluderà la decima ricostituzione IFAD. Le priorità dell'IFAD sono in linea con quelle della cooperazione allo sviluppo italiana. L'Italia, anche in qualità di paese che ospita le istituzioni del polo agro-alimentare delle Nazioni Unite, continuerà ad assicurare il proprio supporto all'IFAD. L'unica altra ricostituzione nel triennio, riguarderà il Fondo Asiatico di Sviluppo, le cui necessità si prevedono limitate se andrà in porto il progetto di "fusione" con la Banca; in questo caso, il MEF si adopererà, in coordinamento con gli altri donatori "tradizionali", per sollecitare, ancora di più rispetto al passato, le economie emergenti della Regione a svolgere un ruolo più attivo come donatori.

XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani (per lo più ex colonie della Francia e del Belgio), concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo, inizialmente soprattutto nel settore agricolo e delle infrastrutture. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. I rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari furono disciplinati da una serie di accordi quadro o convenzioni.

Accordi di cooperazione dell'UE

Anno	Convenzione/Accordo	Paesi aderenti
1965	Yaoundé I	18 Paesi SAMA (Stati Africani Malgasci Associati, ex-colonie africane degli Stati membri della CEE)
1970	Yaoundé II	Si aggiungono le isole Mauritius
1975	Lomé I	Si aggiungono i Paesi non africani del Commonwealth. Nasce l'acronimo ACP (Africa, Carabi, Pacifico). I paesi diventano 46.
1979	Lomé II	
1984	Lomé III	
1990	Lomé IV	
2000	Accordo di Cotonou	77 Paesi ACP Si aggiunge Timor Leste nel 2003
2005	1° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Lussemburgo	
2010	2° revisione dell'Accordo di Cotonou firmata a Ouagadougou	

L' "Accordo di Cotonou" ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il quadro giuridico del FES. Tale accordo rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, in quanto mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere gli investimenti nei paesi ACP di imprese private e